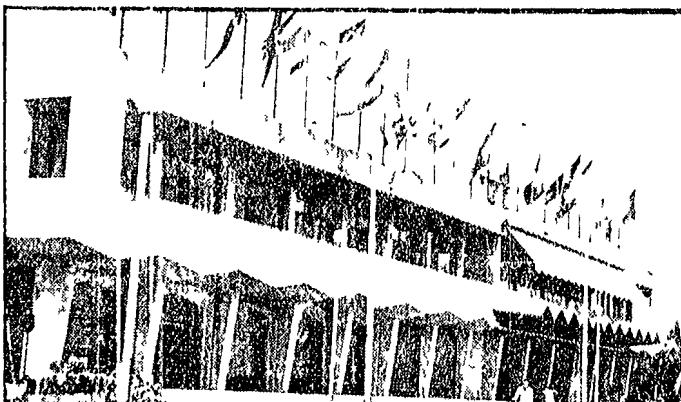


## LA GIURIA

La giuria della XXVI Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia sarà presieduta da Carlo BO (Italia) e sarà composta di Lewis JACOBS (Stati Uniti), Nikolaj EBBEDEV (URSS), Max LIPPmann (Germania), Edgar MORIN (Francia), Jay LEYDA (Stati Uniti), Rune WALDI-KRANZ (Svezia).

**La XXVI edizione della Mostra si presenta con le carte in regola, anche se ha dovuto subire le conseguenze negative della mancanza di una nuova legge sul cinema. Una formula che anno per anno vede confermata la sua validità.**



# OGGI IL «VIA» A VENEZIA

Dal nostro inviato

VENEZIA, 23

Dovrebbe essere una buona mostra, forse migliore di quell'anno scorso. Eppure non è nata sotto buona stella: la vacatio legis (alludiamo evidentemente alla legge sul cinema, ancora in alto mare) non poteva giungere a Venezia così come non giova a nessuno. La XXVI Mostra invece che beneficiare dell'auspicato e necessario ampliamento dei fondi, ha subito una ulteriore crudele contrazione.

Si è lavorato dunque, in strettissima economia, i contributi statali, che la nuova legge prevedeva, non sono arrivati. E nessuna banca, si sia in Italia o «sopre», per operazioni culturali. In mezzo a tali difficoltà il professor Chiarini e i suoi collaboratori hanno stretto i denti, tirato la cinghia e proceduto egualmente. Ormai l'accusa di austerità non li tocca più: devono essere austeri per forza, non soltanto per convinzioni estetiche, ma per necessità finanziarie.

Il cartellone promette cose eccellenze, e c'è da credere che in buona misura le manterà. La formula che Venezia severamente persegue in questi ultimi anni è quella giusta per il «solitario» di ispirarsi ad essa, e a si trova oggi in condizioni privilegiate rispetto agli altri grossi festival che sono suoi diretti antagonisti. Canne ha deluso e sconsigliato. Mostra non ha soddisfatto pienamente e chi suggerisce i rimedi per queste due manifestazioni le propone «l'elenco dei veneti».

Perciò, monosodio sui binari sicuri, il lavoro del direttore e degli «esperti» non è stato poi così arduo. Vero è che Mostra e Cannes (e qualche altro festival) hanno avuto qualche film importante che, con un po' più di mezzi a disposizione e scattando in anticipo la Mostra avrebbe potuto abbastanza agevolmente assicurare. Ed è anche vero che a qualcos'altro s'è dovuto rinunciare per cause di forza maggiore, per esempio al Falstaff di Orson Welles, su cui la Spagna (coproduttrice a metà) ha posato il voto, certo per graziosa intercessione del signor Cuenca, direttore franchista del Festival di San Sebastiano che ha il dente ammelenato (come le cronache hanno narrato) perché autore e produttore del film francese La vicle dame indigne — scelta neanche a farlo apposta per l'inaugurazione, domani sera qui al Lido — hanno preferito Venezia alla sua particolare rassegna.

Tuttavia i grossi nomi non mancano quest'anno a Venezia, anzi ce n'è fin troppi: an che se taluno di essi non ha ritenuto di dover pareggiare ad armi pari con gli altri e ha scelto (come il regolamento gli consente) di apparire fuori competizione. Il discorso non vale per Dreyer, la cui Gertrude (come si ricorderà) doveva arrivare qui l'anno passato non fu pronta in tempo e venne presentata a Parigi con altre acclamazioni.

Siamo quindi il confronto di retta e «sportivo» tra Fellini e Visconti: un confronto ci sarà evidentemente tanto più che nonostante la scelta delle quattro proposte da Chiarini (se n'è ribadita anche quest'anno) noi crediamo che la funzione dei premi sia esclusiva in sé quella di creare un po' di suspense non certo quella di promuovere un verdetto o peggio una gradinatura in un campo così telescopico come l'estate. I due eterni istriani si duelleranno a distanza il primo con la magia funambulica a quattro risvolti dalle foto scatenatissime del suo tipico stile illusorio e se possibile addirittura robolustico dal colore il secondo in Vigne stelle dell'Osa scendendo

a esplorare una famiglia in sussiego con uno scandalo psicologico che si intreccia d'ambiguità dato il tema rovente la possibilità di incesto tra fratello e sorella. E questa una trama originale di Visconti non mutuata dalla letteratura sarà interessante anche per tale a petto e per un altro il film è stato finanziato in larga se non totale misura dagli americani e bisognerà vedersi se e fino a qual punto Visconti sia stato libero di esprimersi o abbia dovuto accedere a compromessi. Ma restando naturalmente le eventualità di una crisi personale che oggi come oggi non ci stupirebbe in nessuno ne in Visconti né in Fellini né in nessun altro regista.

## I fuori concorso

Fellini, dunque, non avrà premi come non ne avrà Dreyer, al quale la Mostra — sia o no sia — Gertrude il fallimento che si dice — recherà un reverente omaggio. Anche l'esordiente René Alain regista della Vecchia signora indegna, rinuncia in partenza (sempre per via della polemica con Cuenca) al premio «opera prima» che avrebbe probabilmente guadagnato (così come la vecchia Sylvie sarebbe stata una incisiva minaccia per qualsiasi altra attrice) visto che il suo unico concorrente il sovietico Fedotov di Piotr Todorovski appare sulla carta un film «vecchio stile» sui problemi di coscienza di un giovane combattente al suo battesimo di fuoco piuttosto che un'opera di rottura come il famoso poemetto di Tarasov. L'infanzia di Ivan Fyodorov, purtroppo, non è stata volutamente posta abbastanza lontano dalle possibili critiche come quella della sua breve carriera.

«Vi assicuro che non sarà un film in chiave agiografica non sarà c'è una di quelle vite di santi e di anacoreti quali siamo abituati a leggere nelle Sacre Scritture». Così Luis Buñuel, dal Messico in una intervista a proposito di Simeone nel deserto, e c'è da credergli. Ma Buñuel dice anche il contrario: «Farei volentieri — dice — una vita di Cristo senza mutare una virgola». È sempre da credere gli. Quel che in lui conta, infatti, è il punto di vista moderno — lucido, disincolto, distruttivo — sulla materia cultica nei resto del mondo. Di

**Film sui giovani**

La storia è interessante ma non è ancora il film che adesso può essere giudicato in sé e per sé. Anche la sceneggiatura non è il film e non è nemmeno «un'opera letteraria» a sé stante come si voleva che fosse all'epoca del culto della personalità. Noi abbiamo mai fiducia in Marlen Kutzov di cui pure non conosciamo alcun lavoro perché abbiamo la netta impressione — perfino dall'attacco di Krusciov che siamo andati a farci — che egli sia un regista estremamente sensibile alle irregolarità di oggi: i giovani somettono a questo essere to talmente diversi dai loro coetanei nel resto del mondo. Di

Ma il cineasta americano su cui nutriamo le più fondate speranze, dopo On the Bowery e Come back Africa è Lucien Rosem, il cui terzo film Good times wonderful times appena tuttavia sotto bandiera in gile. La novità è questa che si tratta prevalentemente di un film di montaggio accettato in concorso come un normale film a soggetto: i brani di repertorio, la più parte inediti e (assuramente) terrificanti sul prima e sulla seconda guerra mondiale: vengono infatti montati dal regista a illustrazione o in polemica con quel che dicono alcuni giornali con versando con amabile futilità tra di loro (e questi sono i brani girati appositamente). Lo scopo del film e di smontare i più pericolosi luoghi comuni di ogni giovani somettono a questo essere to talmente diversi dai loro coetanei nel resto del mondo. Di

## A Parigi liberata



PARIGI — Si gira *Parigi brûlé* per la regia di René Clément e l'interpretazione, fra gli altri, di Leslie Caron ed Orson Welles. Nell'foto: due attori ascoltano i suggerimenti del regista (il colpo di testa del titolo). Il film descriverà la liberazione di Parigi nell'agosto del 1944.

linea rossa che da lungo dura s'è aggiornata anche se la situazione non è più quella di un'altra volta di cogliere il disastro e il di anima di una generazione e una patria che è cresciuta così senza che la colpa sia sua e nemmeno dei padri.

Al giorno d'oggi che è dedicato al film di Milos Forman regista cecoslovacco assai dotato che il suo primo Assi di piccole cose l'anno scorso a Locarno, i suoi affanni di inni buoni e ambientato in una località in cui le ragazze sono in assoluto maggioranza si occupa del problema se vale in una maniera nuova per la Cecoslovacchia e molto più amara del precedente.

Arancio al concorrente più sinistrico, il più profondo il giapponese Kurosawa che ha avuto bisogno di tre ore abbondanti per narrare in Barbirossa le vicende di un medico umanitario e illuminato nell'epoca feudale. Sarà la lotteria della civiltà contro la barba in un film che probabilmente ricaverà da quei rientri i ritmi più pittoreschi e feroci.

Un'altra opera di rilevante meriteggia giungere dall'Unione Sovietica ed è tra le più attese del Festival. Ho vent'anni di Marlen Kutzov la cui esigenza negativa è stata pubblicata in Italia col titolo originario La barriera di Ile. È un'opera che ha già una sua storia l'elogio ardente ma prematuro di Nebrasov la filippica di Krusciov (8 marzo 63) e i tagli e i raffarmimenti apportati dall'autore la restaurazione pressoché completa in questi ultimi tempi. La storia potrebbe continuare con gli ostacoli frapposti da una parte della burocrazia sovietica attuale a che il film forse presentato a Venezia finalmente il buonsenso lo prevede.

Un'altra opera di rilevante meriteggia giungere dall'Unione Sovietica ed è tra le più attese del Festival. Ho vent'anni di Marlen Kutzov la cui esigenza negativa è stata pubblicata in Italia col titolo originario La barriera di Ile. È un'opera che ha già una sua storia l'elogio ardente ma prematuro di Nebrasov la filippica di Krusciov (8 marzo 63) e i tagli e i raffarmimenti apportati dall'autore la restaurazione pressoché completa in questi ultimi tempi. La storia potrebbe continuare con gli ostacoli frapposti da una parte della burocrazia sovietica attuale a che il film forse presentato a Venezia finalmente il buonsenso lo prevede.

Un'altra opera di rilevante meriteggia giungere dall'Unione Sovietica ed è tra le più attese del Festival. Ho vent'anni di Marlen Kutzov la cui esigenza negativa è stata pubblicata in Italia col titolo originario La barriera di Ile. È un'opera che ha già una sua storia l'elogio ardente ma prematuro di Nebrasov la filippica di Krusciov (8 marzo 63) e i tagli e i raffarmimenti apportati dall'autore la restaurazione pressoché completa in questi ultimi tempi. La storia potrebbe continuare con gli ostacoli frapposti da una parte della burocrazia sovietica attuale a che il film forse presentato a Venezia finalmente il buonsenso lo prevede.

Un'altra opera di rilevante meriteggia giungere dall'Unione Sovietica ed è tra le più attese del Festival. Ho vent'anni di Marlen Kutzov la cui esigenza negativa è stata pubblicata in Italia col titolo originario La barriera di Ile. È un'opera che ha già una sua storia l'elogio ardente ma prematuro di Nebrasov la filippica di Krusciov (8 marzo 63) e i tagli e i raffarmimenti apportati dall'autore la restaurazione pressoché completa in questi ultimi tempi. La storia potrebbe continuare con gli ostacoli frapposti da una parte della burocrazia sovietica attuale a che il film forse presentato a Venezia finalmente il buonsenso lo prevede.

Un'altra opera di rilevante meriteggia giungere dall'Unione Sovietica ed è tra le più attese del Festival. Ho vent'anni di Marlen Kutzov la cui esigenza negativa è stata pubblicata in Italia col titolo originario La barriera di Ile. È un'opera che ha già una sua storia l'elogio ardente ma prematuro di Nebrasov la filippica di Krusciov (8 marzo 63) e i tagli e i raffarmimenti apportati dall'autore la restaurazione pressoché completa in questi ultimi tempi. La storia potrebbe continuare con gli ostacoli frapposti da una parte della burocrazia sovietica attuale a che il film forse presentato a Venezia finalmente il buonsenso lo prevede.

Un'altra opera di rilevante meriteggia giungere dall'Unione Sovietica ed è tra le più attese del Festival. Ho vent'anni di Marlen Kutzov la cui esigenza negativa è stata pubblicata in Italia col titolo originario La barriera di Ile. È un'opera che ha già una sua storia l'elogio ardente ma prematuro di Nebrasov la filippica di Krusciov (8 marzo 63) e i tagli e i raffarmimenti apportati dall'autore la restaurazione pressoché completa in questi ultimi tempi. La storia potrebbe continuare con gli ostacoli frapposti da una parte della burocrazia sovietica attuale a che il film forse presentato a Venezia finalmente il buonsenso lo prevede.

Un'altra opera di rilevante meriteggia giungere dall'Unione Sovietica ed è tra le più attese del Festival. Ho vent'anni di Marlen Kutzov la cui esigenza negativa è stata pubblicata in Italia col titolo originario La barriera di Ile. È un'opera che ha già una sua storia l'elogio ardente ma prematuro di Nebrasov la filippica di Krusciov (8 marzo 63) e i tagli e i raffarmimenti apportati dall'autore la restaurazione pressoché completa in questi ultimi tempi. La storia potrebbe continuare con gli ostacoli frapposti da una parte della burocrazia sovietica attuale a che il film forse presentato a Venezia finalmente il buonsenso lo prevede.

Un'altra opera di rilevante meriteggia giungere dall'Unione Sovietica ed è tra le più attese del Festival. Ho vent'anni di Marlen Kutzov la cui esigenza negativa è stata pubblicata in Italia col titolo originario La barriera di Ile. È un'opera che ha già una sua storia l'elogio ardente ma prematuro di Nebrasov la filippica di Krusciov (8 marzo 63) e i tagli e i raffarmimenti apportati dall'autore la restaurazione pressoché completa in questi ultimi tempi. La storia potrebbe continuare con gli ostacoli frapposti da una parte della burocrazia sovietica attuale a che il film forse presentato a Venezia finalmente il buonsenso lo prevede.

Un'altra opera di rilevante meriteggia giungere dall'Unione Sovietica ed è tra le più attese del Festival. Ho vent'anni di Marlen Kutzov la cui esigenza negativa è stata pubblicata in Italia col titolo originario La barriera di Ile. È un'opera che ha già una sua storia l'elogio ardente ma prematuro di Nebrasov la filippica di Krusciov (8 marzo 63) e i tagli e i raffarmimenti apportati dall'autore la restaurazione pressoché completa in questi ultimi tempi. La storia potrebbe continuare con gli ostacoli frapposti da una parte della burocrazia sovietica attuale a che il film forse presentato a Venezia finalmente il buonsenso lo prevede.

Un'altra opera di rilevante meriteggia giungere dall'Unione Sovietica ed è tra le più attese del Festival. Ho vent'anni di Marlen Kutzov la cui esigenza negativa è stata pubblicata in Italia col titolo originario La barriera di Ile. È un'opera che ha già una sua storia l'elogio ardente ma prematuro di Nebrasov la filippica di Krusciov (8 marzo 63) e i tagli e i raffarmimenti apportati dall'autore la restaurazione pressoché completa in questi ultimi tempi. La storia potrebbe continuare con gli ostacoli frapposti da una parte della burocrazia sovietica attuale a che il film forse presentato a Venezia finalmente il buonsenso lo prevede.

Un'altra opera di rilevante meriteggia giungere dall'Unione Sovietica ed è tra le più attese del Festival. Ho vent'anni di Marlen Kutzov la cui esigenza negativa è stata pubblicata in Italia col titolo originario La barriera di Ile. È un'opera che ha già una sua storia l'elogio ardente ma prematuro di Nebrasov la filippica di Krusciov (8 marzo 63) e i tagli e i raffarmimenti apportati dall'autore la restaurazione pressoché completa in questi ultimi tempi. La storia potrebbe continuare con gli ostacoli frapposti da una parte della burocrazia sovietica attuale a che il film forse presentato a Venezia finalmente il buonsenso lo prevede.

Un'altra opera di rilevante meriteggia giungere dall'Unione Sovietica ed è tra le più attese del Festival. Ho vent'anni di Marlen Kutzov la cui esigenza negativa è stata pubblicata in Italia col titolo originario La barriera di Ile. È un'opera che ha già una sua storia l'elogio ardente ma prematuro di Nebrasov la filippica di Krusciov (8 marzo 63) e i tagli e i raffarmimenti apportati dall'autore la restaurazione pressoché completa in questi ultimi tempi. La storia potrebbe continuare con gli ostacoli frapposti da una parte della burocrazia sovietica attuale a che il film forse presentato a Venezia finalmente il buonsenso lo prevede.

Un'altra opera di rilevante meriteggia giungere dall'Unione Sovietica ed è tra le più attese del Festival. Ho vent'anni di Marlen Kutzov la cui esigenza negativa è stata pubblicata in Italia col titolo originario La barriera di Ile. È un'opera che ha già una sua storia l'elogio ardente ma prematuro di Nebrasov la filippica di Krusciov (8 marzo 63) e i tagli e i raffarmimenti apportati dall'autore la restaurazione pressoché completa in questi ultimi tempi. La storia potrebbe continuare con gli ostacoli frapposti da una parte della burocrazia sovietica attuale a che il film forse presentato a Venezia finalmente il buonsenso lo prevede.

Un'altra opera di rilevante meriteggia giungere dall'Unione Sovietica ed è tra le più attese del Festival. Ho vent'anni di Marlen Kutzov la cui esigenza negativa è stata pubblicata in Italia col titolo originario La barriera di Ile. È un'opera che ha già una sua storia l'elogio ardente ma prematuro di Nebrasov la filippica di Krusciov (8 marzo 63) e i tagli e i raffarmimenti apportati dall'autore la restaurazione pressoché completa in questi ultimi tempi. La storia potrebbe continuare con gli ostacoli frapposti da una parte della burocrazia sovietica attuale a che il film forse presentato a Venezia finalmente il buonsenso lo prevede.

Un'altra opera di rilevante meriteggia giungere dall'Unione Sovietica ed è tra le più attese del Festival. Ho vent'anni di Marlen Kutzov la cui esigenza negativa è stata pubblicata in Italia col titolo originario La barriera di Ile. È un'opera che ha già una sua storia l'elogio ardente ma prematuro di Nebrasov la filippica di Krusciov (8 marzo 63) e i tagli e i raffarmimenti apportati dall'autore la restaurazione pressoché completa in questi ultimi tempi. La storia potrebbe continuare con gli ostacoli frapposti da una parte della burocrazia sovietica attuale a che il film forse presentato a Venezia finalmente il buonsenso lo prevede.

Un'altra opera di rilevante meriteggia giungere dall'Unione Sovietica ed è tra le più attese del Festival. Ho vent'anni di Marlen Kutzov la cui esigenza negativa è stata pubblicata in Italia col titolo originario La barriera di Ile. È un'opera che ha già una sua storia l'elogio ardente ma prematuro di Nebrasov la filippica di Krusciov (8 marzo 63) e i tagli e i raffarmimenti apportati dall'autore la restaurazione pressoché completa in questi ultimi tempi. La storia potrebbe continuare con gli ostacoli frapposti da una parte della burocrazia sovietica attuale a che il film forse presentato a Venezia finalmente il buonsenso lo prevede.

Un'altra opera di rilevante meriteggia giungere dall'Unione Sovietica ed è tra le più attese del Festival. Ho vent'anni di Marlen Kutzov la cui esigenza negativa è stata pubblicata in Italia col titolo originario La barriera di Ile. È un'opera che ha già una sua storia l'elogio ardente ma prematuro di Nebrasov la filippica di Krusciov (8 marzo 63) e i tagli e i raffarmimenti apportati dall'autore la restaurazione pressoché completa in questi ultimi tempi. La storia potrebbe continuare con gli ostacoli frapposti da una parte della burocrazia sovietica attuale a che il film forse presentato a Venezia finalmente il buonsenso lo prevede.

Un'altra opera di rilevante meriteggia giungere dall'Unione Sovietica ed è tra le più attese del Festival. Ho vent'anni di Marlen Kutzov la cui esigenza negativa è stata pubblicata in Italia col titolo originario La barriera di Ile. È un'opera che ha già una sua storia l'elogio ardente ma prematuro di Nebrasov la filippica di Krusciov (8 marzo 63) e i tagli e i raffarmimenti apportati dall'autore la restaurazione pressoché completa in questi ultimi tempi. La storia potrebbe continuare con gli ostacoli frapposti da una parte della burocrazia sovietica attuale a che il film forse presentato a Venezia finalmente il buonsenso lo prevede.

Un'altra opera di rilevante meriteggia giungere dall'Unione Sovietica ed è tra le più attese del Festival. Ho vent'anni di Marlen Kutzov la cui esigenza negativa è stata pubblicata in Italia col titolo originario La barriera di Ile. È un'opera che ha già una sua storia l'elogio ardente ma prematuro di Nebrasov la filippica di Krusciov (8 marzo 63) e i tagli e i raffarmimenti apportati dall'autore la restaurazione pressoché completa in questi ultimi tempi. La storia potrebbe continuare con gli ostacoli frapposti da una parte della burocrazia sovietica attuale a che il film